

DI QUI PASSO' FRANCESCO – 1

28 settembre – 5 ottobre 2020

Abbiamo inserito un (1) dopo il titolo del diario perché speriamo vivamente che ci sarà un (2) se e quando percorreremo la seconda parte del cammino da Assisi a Poggio Bustone.

Siccome gli ultimi anni abbiamo sempre percorso 2 cammini, quest'anno avevo rinunciato al secondo a causa della malattia di mio papà, poi la gita in Sicilia e subito dopo la morte di mio papà.

A fine settembre i nipotini avevano cominciato la scuola e il nido, Lucia aveva avuto l'aspettativa dal lavoro per cui ci siamo sentiti più liberi di organizzare un cammino, breve per desiderio di Daniela, che nella carta era di 9 giorni ma che abbiamo percorso in 8 senza rinunciare a niente.



Ho acquistato la guida, mi sono scaricato le tracce gps e, come indicato nel sito internet, ho contattato Angela Seracchioli per farmi mandare 2 credenziali ed avere qualche dritta su eventuali criticità nel percorso o nelle strutture di accoglienza.

Abbiamo scelto questo cammino anche perché volevamo coinvolgere nostro figlio Paolo per portarci a La Verna e venire a prenderci ad Assisi visto che lui abita relativamente "in zona", evitando così problematici e lunghi viaggi con treni e corriere visto che il covid stava rimontando.



Avendo percorso in luglio il Cammino delle Pievi ci sentivamo sicuri delle nostre gambe anche se, a causa delle vicende cui ho accennato all'inizio, il nostro allenamento prima di partire è stato sicuramente scarso ed insufficiente, vorrà dire che i primi giorni soffriremo un po'.

Questo cammino non è certamente una passeggiata ma è tutto un su e giù per gli Appennini e alcune tappe sono lunghe ma solo in pochi casi ci sono salite o discese dure e impegnative.

Abbiamo percorso il cammino prevalentemente con il bel tempo ma preceduti da una settimana parecchio piovosa e qualche leggera pioggia l'abbiamo goduta nelle ultime tappe e questo ha reso alcuni tratti parecchio fangosi, direi che tutte le sere abbiamo dovuto lavare la parte bassa dei pantaloni.

Questo cammino è stato progettato e costruito a partire dal 2002 da Angela Seracchioli e amici ed è pensato come un vero pellegrinaggio che percorre un ipotetico cammino di San Francesco quando si spostava lungo queste valli andando da Assisi a La Verna e viceversa. Alcuni sentieri sono sicuramente ipotetici ma in diverse città ed eremi che abbiamo incontrato è documentato il passaggio o la permanenza di San Francesco e in diversi anche di San Antonio da Padova.



Non l'abbiamo mai detto a nessuno ma io sono partito da casa con una caviglia dolente portata a casa dalla gita in Sicilia e Daniela nelle tappe centrali ha sofferto di una piccola vescica sul lato di un calcagno ma questi problemini ci hanno comunque permesso un agevole cammino.



Alcuni numeri in parte rilevati dalla guida e dalle tracce GPS

Giorni di cammino	8
Ore di cammino	70
Chilometri percorsi	198



Tappa 1 - Lunedì 28 settembre - La Verna → Passo di Viamaggio

27 km in ore 9.00

Siamo partiti da casa il pomeriggio del 27 settembre ed abbiamo dormito dal figlio Paolo. Il 28 mattina presto partiamo verso La Verna perché alle 7.00 i monaci recitano le lodi e verso le 7.30 viene impartita una particolare benedizione ai pellegrini che iniziano il cammino. Purtroppo arriviamo un po' in ritardo e stanno terminando le lodi, siamo in tempo, ci chiamano davanti e il sacerdote recita una preghiera e ci impartisce la benedizione. Un momento brevissimo ma toccante che rende calda e brillante la giornata fredda e nebbiosa. La tappa sarà lunga ma ci fermiamo a visitare questo eremo dove san Francesco ha vissuto e ricevuto le stimmate. Ci incamminiamo verso l'uscita e ci facciamo scattare da Paolo alcune foto, purtroppo c'è nebbia, il giorno prima ha sempre piovuto per cui le piante e i sentieri sono ancora pieni di acqua ma il morale è alto e partiamo. E' una tappa semplice da descrivere perché i primi 15 km sono prevalentemente in discesa e gli altri 12 quasi tutti in salita.



La nebbia crea un'atmosfera particolare mentre camminiamo su boschi di alti faggi, a tratti l'aria fa cadere tante gocce dagli alberi ma il meteo prevede schiarite.

A volte il sentiero esce dal bosco su bei prati ma la nebbia ci nasconde probabili panorami.

A metà discesa incontriamo Roberto, uno svizzero di Lugano.

E' la quarta volta che percorre questo cammino e sta tracciando con un pennello frecce gialle in direzione di Assisi.

Percorriamo assieme alcuni chilometri, parliamo entrambi delle nostre esperienze di camminatori, ci impantiamo ben bene in un tratto molto fangoso con il fango che non si stacca dalla suola ma si accumula sempre di più, mai vista una cosa del genere.

Lui percorrerà solo le prime tappe, finché gli basterà il colore, poi tornerà un altro anno.

Noi camminiamo tranquilli e ad un certo punto lui va avanti e non lo incontreremo più se non via mail una volta arrivati a casa per spedirgli le foto che gli abbiamo scattato mentre "dipingeva".

Scendendo, il cielo si apre e verso mezzogiorno, vediamo in basso Pieve Santo Stefano dove arriviamo con il sole verso l'una per comperare una panino, poi visitiamo le 2 chiese e il centro ma è un paesetto piccolo, in fondo alla valle e con vicino la superstrada verso Roma.

In piazza chiediamo consiglio ad alcuni uomini, seduti ad un bar, se salire sul sentiero perché nella guida era sconsigliato in caso di pioggia. Ci consigliano di percorrere la strada sterrata più sicura e meno faticosa e riagganciare il sentiero dopo il Cerbaiolo.



La salita è tranquilla e verso le 15.30 arriviamo all'Eremo del Cerbaiolo dove vive solitario Padre Claudio che incontriamo al nostro arrivo ma non entriamo e ci intrattiene sulla porta a parlare assieme. L'eremo è un gioiellino incastonato tra le rocce, fu donato a San Francesco e vi soggiornò anche Sant' Antonio un anno prima di morire.

Visto che mio papà aveva ricevuto, proprio il giorno dopo la morte, un attestato di fedeltà al Messaggero di Sant'Antonio perché abbonato assieme a mia mamma da 50 anni, ci fermiamo nella chiesetta per ricordarli ora che sono di nuovo assieme.

Dal Cerbaiolo saliamo su sentiero fino alla croce posta su uno sperone di roccia dal quale si vede una bellissima veduta della valle con in lontananza un lago.

Proseguiamo in mezzo ai boschi e ci permettiamo il lusso di sbagliare la via, arrivati ad un punto un po' pericoloso decidiamo di ritornare sui nostri passi fino a ritrovare il sentiero dal quale già si vedono in lontananza le case del passo di Viamaggio che raggiungiamo dopo più di un'ora attraversando boschi, bei prati verdi e qualche bella pozzanghera che la pioggia di ieri ha riempito nel sentiero.



Il passo di Viamaggio è a circa 1000 metri, fa freddo, non ci sono strutture per dormire, ed attendiamo mezz'oretta un signore che in auto ci porta al suo B&B distante 5 km.

Doccia, lavaggio dei panni e cena fin troppo abbondante.

Assieme a noi cenano altri 4 pellegrini di Vicenza, marito e moglie e 2 loro amiche che avevano percorso la nostra tappa in 2 giorni e ci scambiamo alcune perplessità sulla tappa di domani.

Durante la cena scrivo sul cellulare il diario del primo giorno, diario che invierò ogni sera a figli ed amici e concludo scrivendo "Tappa non difficile ma piedi e gambe si fanno sentire d'altronde un cammino senza fatica non sarebbe un cammino ma una passeggiata".

Tappa 2 - Martedì 29 settembre - Passo di Viamaggio → Sansepolcro

25 km in ore 9.30

Oggi il tempo è bellissimo, fa un po' freddo, Daniela indossa i guanti, il proprietario del B&B ci riporta all'arrivo della tappa di ieri con il suo gippono e per risparmiare tempo, in barba alle norme sulla vicinanza covid, ci accalchiamo tutti assieme noi e i 4 vicentini.



Verso le 8.00 ringraziamo dell'ospitalità e del passaggio, qualche foto e partiamo subito in salita, è la prima asperità del giorno, poi fino all'arrivo in prevalenza è quasi tutta discesa.

La guida e lo svizzero del giorno prima ci sconsigliavano di fare questa salita di circa 1 km perché molto fangosa e interrotta in alto dai lavori di stesura di un metanodotto e consigliavano di aggirarla ed allungare la tappa di 4 km.

Il proprietario del B&B invece ci consiglia di fare la salita perché non è particolarmente difficile e tutta in mezzo al bosco.

Già lo dicevo ma abbiamo deciso per la salita.

A metà salita arriviamo su uno spiazzo erboso e si spalanca davanti a noi una vista bellissima, tutto attorno ci sono montagne e le valli sono tutte immerse nella nebbia ed illuminate da un bel sole mattutino.



Terminata la salita i vicentini sono ancora parecchio indietro e ci avventuriamo per la discesa, tutti parlavano della salita ma nessuno ci ha mai parlato della discesa, era proprio questa il problema.

Tutta nel bosco ma pendente e talmente viscida e fangosa che è difficile non scivolare, per fortuna i bastoncini ed un po' di esperienza mantengono i pantaloni puliti, dal ginocchio in su, mentre i vicentini in seguito ci hanno confessato che sono scivolati parecchie volte.

Da qui in avanti è un continuo saliscendi per le valli su strada sterrata poi su sentieri pieni di rocce stratiformi quindi di nuovo su strada sterrata fino al paesino di Montagna.

In questi chilometri incontriamo un rifugio, c'è un'auto ma nessuno risponde per cui sostiamo, ci mangiamo una banana e proseguiamo. Più avanti ammiriamo stupiti, in un prato lontano, una quarantina di cerbiatti, sicuramente sarà una riserva, sarebbero troppi tutti assieme in libertà.



A Montagna cerchiamo un bar per fermarci a mangiare perché non avevamo nessun panino nello zaino, ma l'unico bar è chiuso per turno. Proseguiamo un km e dopo alcune case svuotiamo lo zaino mangiando una brioche, un succo e un sacchettino di frutta secca che teniamo per ogni evenienza.

Da qui in avanti il sentiero diventa più brullo, ci sono meno alberi e si vedono alle nostre spalle buona parte degli ultimi chilometri percorsi in discesa nel bosco e il paesino di Montagna tra gli alberi.

Nella discesa troviamo alcune rocce con sopra una croce e tantissimi mucchietti di pietre che qualche pellegrino prima di noi ha sovrapposto, anche noi mettiamo in un angolo 2 pietre piatte con sopra 2 mucchietti con 4 pietruzze ciascuno.

Poco dopo giungiamo all'Eremo di Montecasale, è una piccola perla a circa 700 metri, c'è una chiesetta è aperta e in una stanza sentiamo le voci dei frati che stanno pregando, suoniamo ma non apre nessuno per cui facciamo un giro e troviamo una bellissima statua di San Francesco che guarda a valle e merita una foto.



L'eremo è stato donato a San Francesco verso il 1200, il santo vi abitò e qui è ambientata la vicenda dei briganti che accolse e che alla fine riuscì a convertire. Terminata la visita arrivano i vicentini, ci scambiamo alcune impressioni ma devono visitare l'eremo per cui noi ripartiamo.

Dall'eremo iniziano circa 2 km di discesa parecchio impegnativa per le ginocchia, a metà discesa deviamo verso Sasso Spicco, una spaccatura orizzontale nella montagna che termina con una cascatella suggestiva, sicuramente San Francesco e i suoi frati l'avranno visitata.

Terminata l'aspra discesa alcuni km in falsopiano ci portano a Sansepolcro e giungiamo al B&B.



Sono già le 18.00 per cui depositiamo gli zaini e visitiamo subito, prima del buio, il centro storico. Purtroppo il museo con la resurrezione di Piero della Francesca è in chiusura ma la cattedrale è aperta e così anche altre chiese.

Ceniamo in un ristorante dove si tiene una conferenza dell'Associazione nazionale Somelier, non so cosa penseranno perché noi cenando mischiamo acqua col vino per placare le sudate di oggi.

Nonostante le gambe e i piedi doloranti non possiamo negarci una passeggiata notturna del centro storico con le sue piazze e le sue torri illuminate.

Tappa 3 - Mercoledì 30 settembre - Sansepolcro → Le Burgne

23 km in ore 8.00

Nella guida la tappa di oggi prevede 35 km per arrivare a Città di Castello ma preferiamo percorrerli in 2 giorni per gustare maggiormente le soste ed arrivare a Città di Castello domani con qualche ora a disposizione per visitare la città

Oggi la nostra tappa prevede 18 km ma alla fine riusciremo a farne 23.

Il meteo chiama bel tempo solo che la nebbia che ieri vedevamo da sopra oggi la godiamo dal di dentro per parecchi chilometri.

L'uscita da Sansepolcro immersi nel traffico e nella nebbia non è proprio il massimo, ci sembra di essere in padania mentre tutto attorno ci dovrebbero essere belle colline e paesetti sui crinali.

Lasciamo il traffico e percorriamo parecchi chilometri su una stradina asfaltata accompagnati per un tratto da un pensionato che fa la sua passeggiata mattutina, è un po' più avanti con l'età rispetto ai pensionati che siamo noi.

Prima passiamo per un maneggio che non termina mai, poi per campi e campi di coltivazioni di erbe strane di una azienda, Aboca, di prodotti naturali e poi ancora tanti campi di tabacco e il compagno di viaggio ci spiega che in quella zona la coltivazione del tabacco è vitale e sostiene l'economia locale, e questo è il periodo della raccolta.

Una salita su un sentiero ci porta velocemente a Citerna adagiata sopra un colle ma la vediamo solo all'arrivo perché ancora immersa nella nebbia.

Parlando con gli abitanti ci dicono che la nebbia va via dopo mezzogiorno, è ancora presto, facciamo quattro conti e decidiamo di scendere dal paese 2,5 km ed andare a visitare la Madonna del Parto di Piero della Francesca a Monterchi perché chiude all'una.

La discesa su asfalto è ripida e dall'altra parte della valle si vede il paese di Monterchi con la nebbia che si sta alzando.



Una scalinata ci fa salire veloce dal fondo valle fino al paese ed andiamo a visitare la madonna nella ex scuola elementare dove è presente solo questo quadro che scopriamo essere un affresco salvato da una cappella del cimitero in abbandono, è pregevole anche il video con la presentazione.

A Monterchi saliamo sulla rocca per consumare una panino ed il sole ci riscalda perché la nebbia è sparita, c'è un bel cielo azzurro e si vedono ora i panorami che ci siamo persi stamattina.

Scendiamo dal paese e risaliamo a Citerna, uno dei borghi più belli d'Italia, che ha un bellissimo affaccio sulla valle verso nord e oltre si vedono tutte le montagne percorse nei due 2 giorni fin su a La Verna, si vede poi Sansepolcro e tutta la piana percorsa in mattinata.



Arrivando in paese, mentre guardiamo la chiesetta chiusa di San Michele Arcangelo, una suora si affaccia da una finestra e ci dice se vogliamo visitarla, poi scende e ce la apre.

Ci sediamo e parliamo un po' della loro piccola comunità, del nostro cammino, della situazione delle vocazioni e della storia di alcune opere presenti nella chiesa.

Citerna ha tanti bei scorci, la piazzetta, la rocca, il camminamento sotto le mura, purtroppo è chiusa la chiesa dove è esposta la statua della Madonna di Donatello.

Da Citerna percorriamo alcuni km in discesa su asfalto e poi si sale su strada sterrata e poi ancora su sentiero che nella parte finale è parecchio fangoso perché passano moto da cross che lo rovinano.

Patrizia, la proprietaria dell'agriturismo Le Burgne ci accoglie con una gentilezza ed ospitalità unica e dopo la solita doccia e il lavaggio



dei panni, pantaloni compresi, immergiamo i nostri piedi nell'acqua freddissima della piscina, sarà fredda ma ristora come non mai i nostri piedi che oggi cominciano ad andare proprio bene.

Siamo solo noi ospiti e la cena che ci prepara può bastare per 4, purtroppo siamo abituati a non gettare cibo e ci tocca finire tutto.

Siamo a 500 metri, c'è una bella arietta e fa freddo, Patrizia ha messo un bel tronco sul focolare per cui trascorriamo la serata chiusi al caldo parlando dei tanti pellegrini che fanno sosta, di quando ha deciso di cambiar vita e ridar vita al suo agriturismo, ed un po' anche dei nostri cammini percorsi negli ultimi anni e delle fatiche e gioie che un passo dopo l'altro ci regalano.



Anche oggi la tappa è breve e la solita nebbia nasconde le cime dei colli ma si è alzata presto anche se il sole oggi lo vedremo ben poco. Alle 8 facciamo colazione ma partiamo quasi alle 9 perché ci fermiamo a parlare con Patrizia della nostra attrezzatura, degli zaini e del fatto che anche lei vorrebbe un giorno percorrere il cammino. La mattinata trascorre su un sentiero in discesa, poi una salita accanto ad un allevamento di bufale e quindi di nuovo discesa verso Lerchi dove ci fermiamo a bere un caffè nell'unico bar del paese.

Stiamo bevendo ed un ragazzotto saluta, "Ciao Galdino", non capisco chi mi possa conoscere qui ma subito si fa riconoscere, è Andrea, che abbiamo contattato il giorno prima, il custode dell'Eremo del buon Riposo.

Sono le 11 e ci diamo appuntamento verso mezzogiorno su all'eremo perché dovremo percorrere una lunga salita prima su strada sterrata fino ad una azienda con molti ulivi e animali e poi proseguire su sentiero a tratti anche fangoso.

Arriviamo all'eremo ed Andrea arriva poco dopo in auto per la strada da dove poi scenderemo.

Oggi è l'unica meta che vale la pena citare e ci siamo fermati ben due ore.

L'eremo è piccolo, ha un bel chiostro, non ci sono più frati dal 1850, è di privati ma gestito da 12 anni da Andrea che in parte lo ha restaurato, lo mantiene ed intrattiene i pellegrini che vi arrivano.



Trascurriamo due ore speciali perché ci spiega la storia, ci mostra le fonti che testimoniano che San Francesco ci è passato e sicuramente anche San Antonio e San Bernardino da Siena.

Le statue dei primi 2 santi sono bene in vista accanto all'altare della piccola chiesa, ci fa suonare la campana, ci conduce in una cappella accanto e legge, come a tutti i pellegrini, una preghiera e ci lascia un momento da soli per riflettere e per un momento di silenzio.

Il tempo passa in fretta chiacchierando un po' di tutto e mentre stiamo per partire arrivano altri 6 pellegrini mai incontrati prima e che rivedremo domani e lasciamo loro il posto.

E' strano come si incontrino altri pellegrini quasi ogni giorno, difficilmente camminando, di solito in qualche sosta o all'arrivo.

A volte basta partire mezz'ora prima o dopo, si percorre la stessa strada per un'intera giornata, ma non ci si incontra.



Poi ogni gruppo organizza le tappe in base alle proprie capacità o ai posti che si desidera visitare per cui non sempre si arriva nello stesso paese per dormire.

Da qui a Città di Castello sono circa 7 km di discesa e la cittadina si lascia fotografare in lontananza.

A Città di Castello arriviamo presto rispetto i giorni scorsi per cui abbiamo circa 3 ore a disposizione per visitare la città.

Visitiamo la piazza principale, ci dirigiamo verso il palazzo del comune con di fronte la torre civica e subito dopo il duomo con la cripta sotterranea.

Accanto al duomo si innalza il bellissimo campanile rotondo e ne approfittiamo per salirci e vedere la cittadina dall'alto.

Durante la cena scrivo a casa che "Oggi stiamo bene e siamo speranzosi per i 30 km che ci aspettano domani, tanti su asfalto".

Dopo cena ripercorriamo le medesime piazze e rivediamo i monumenti illuminati da una luce diversa, anzi la torre è colorata di un bel violetta.



Oggi il tempo è parzialmente nuvoloso e c'è qualche spruzzo di sole ma oggi il sole lo rivedremo ben poco, anzi oggi troveremo tanta aria a volte fredda e fastidiosa.

La tappa di oggi è la più lunga, i primi 15 km sono sempre in leggera salita e poi tutto un su e giù fino all'arrivo ma le gambe vanno ormai e siamo tranquilli, è sempre in quota attorno ai 600 metri con tanto asfalto e diverse salite e discese ma mai dure.

All'uscita da Città di Castello incontriamo un grande capannone nero con davanti un prato nel quale sono esposte alcune opere di un certo Burri che solo arrivati a casa scoprirò che è l'artista che ha cementato il paese di Gibellina nel Belice con una opera secondo me molto discutibile e qui



ha una fondazione ed esposizione di sue opere.

A casa stasera scriverò che dalle opere in ferro sembra uno che fa concorrenza a Velio Sbrina e che più avanti abbiamo incontrato un paese che insulta le donne che ci passano, si chiama Baucca.



A parte il vento forte che soffia freddo quando scavalchiamo le colline, non ci sono particolari attrazioni da visitare ma ci godiamo i bei panorami quando siamo in alto.

Verso i 20 km incontreremo una pieve e poco prima ci raggiungono i 4 vicentini che sono partiti un'ora prima di noi ma che non abbiamo mai sorpassato, ci ricordiamo che poco prima, seguendo una freccia di uno dei tanti cammini di san Francesco, abbiamo tagliato un lungo tornante asfaltato su una gola stretta e

pendente, sicuramente qui c'è stato il gran sorpasso.

Arriviamo subito alla Pieve de' Saddi, contrazione di Pieve dei Santi perché qui vissero 3 santi.

E' del quarto secolo e rimaneggiata nel tempo ma conserva un fascino particolare perché semplice e in stile romanico con sotto una bella cripta nella quale scendevano anche a cavallo.

Probabilmente per l'orario e perché merita una sosta, ci ritroviamo in 16 viandanti, alcuni già visti, altri mai incontrati.



Sostiamo almeno un'oretta per dar aria ai piedi, mangiare il panino di mezzogiorno e due volontari che gestiscono l'ospitalità alla pieve ci mettono a disposizione anche un caffè con qualche biscotto.

Poi uno di loro si offre per una visita guidata alla pieve e alla cripta per spiegare l'origine e l'evoluzione nel tempo di questa pieve.

Ripartiamo e facciamo il resto del cammino assieme ai 4 vicentini, a tratti vanno più forte loro, a tratti noi, ma riusciamo a stare assieme fino a vedere Pietralunga di la della valle.

Poi loro si fermano e noi proseguiamo e da soli faremo la discesa verso valle e l'ultima salitina che ci porta finalmente al paese.

Pietralunga conserva l'aspetto di un borgo medievale, è un piccolo borgo con in piazza i resti di una rocca ed accanto la chiesa di Santa Maria.

Avevamo prenotato in un B&B e ci andiamo subito per fare una doccia ristoratrice poi Daniela alle 18.00 torna alla chiesa perché suonano le campane per la messa.

Io vado a fere la spesa per domani e ritorno in piazza dove trovo almeno una decina pellegrini, tra cui i vicentini, che stanno aspettando che il parroco finisca la messa per avere la chiave delle camerate.



Terminiamo così la giornata con una abbondante cena, stasera fa freddo e ci rintaniamo subito a letto perché domani partiremo presto.

Oggi le previsioni meteo chiamano una mattinata con tanta pioggia e temporali, siamo un po' preoccupati perché fare più di 26 km con scarpe bagnate non è il massimo.

Siccome la pioggia dovrebbe arrivare verso le 10.00 partiamo alle 7.00 con le prime luci dell'alba.

Il paese è deserto, usciti da casa nella nostra direzione il cielo è sereno e fa freddo, Daniela ha i guanti, si vede ancora qualche stella e una bella luna ma alle spalle ci sono nuvoloni con lampi.

Il nostro obiettivo di oggi è di fare almeno 10 km con le scarpe asciutte, chissà se ci riusciremo.

Oggi la tappa prevede un continuo su e giù in parte su strada sterrata in parte su asfalto ma i tanti nuvoloni che vediamo sempre girare attorno ci distraggono e ci preoccupano parecchio.

Già prima delle 9, in anticipo sulle previsioni, estraiamo i copri zaino ed apriamo gli ombrelli ma la pioggia è leggera e dura poco, ad un certo punto ci mettiamo anche le mantelline perché la pioggia sembra aumentare ma di fatto servono solo a riscaldarci dall'aria.

Saliamo in alto vero gli 800 metri ed attraversiamo una bellissima pineta poi deviamo per un sentiero che picchia giù veloce, è leggermente fangoso e scivoloso e se ci passavamo dopo la pioggia sarebbe stato un bel problema.



Non facciamo tempo a pensarlo che usciamo dal sentiero su una strada sterrata ed inizia a piovere a dritto, indossiamo di nuovo le mantelline ed vediamo a 200 metri una casa, corriamo sperando di trovare riparo anche perché c'è parecchio vento e la pioggia scende di traverso.

La casa è disabitata, vicino c'è una stalla ma non ci sono porticati per cui ci ripariamo rannicchiati dal lato sotto vento sotto una terrazza alta poco più di un metro.

Stiamo ben riparati mentre la pioggia scende copiosa e visto che sono circa le 10.30 facciamo merenda con 2 banane ed un succo di frutta acquistate la sera prima da chi ha marinato la messa. Rimaniamo sicuramente 20 minuti e fortunatamente abbiamo conservato le scarpe asciutte.

Da qui in avanti per circa 5 km è discesa e poi salita e teniamo le mantelline perché ogni tanto scendono poche gocce di pioggia, di fatto però il grosso del temporale è passato.

Montiamo su strada asfaltata alla Madonna di Montecchi, una chiesetta chiusa, e proseguiamo in cerca di un posto, magari con acqua, per mangiare il nostro panino.

Davanti alla chiesa di Monteieto troviamo un bel giardinetto e pranziamo, ora il "problema" rimane il caffè e lo troveremo poco più avanti deviando un po' dal cammino.

Ci avevano indicato un ristorante, è chiuso ma il padrone ci fa entrare, ci chiede dove siamo diretti e facciamo il nome Don Gabriele e dei Lateranensi. Lui lo conosce ed abita vicino alla loro chiesa per cui oltre ad offrirci i caffè ci regala anche un paio di cresce, grosse piadine tipiche di Gubbio, da mangiare assieme la sera.



Un lungo giro di 7 km sulla campagna nella piana ci conduce velocemente a Gubbio e con le scarpe "asciutte", oggi abbiamo centrato e superato in pieno l'obiettivo che ci siamo posti la mattina.

Don Gabriele ci ospita al Convento di San Secondo che accoglie da tanti anni i pellegrini.

Ci invita a cena in canonica e nel frattempo dopo la doccia abbiamo ancora almeno 2 orette per visitare Gubbio, ci siamo già stati altre volte ma la cittadina è splendida e vale la pena camminare tranquilli per le vie e le piazze, visitare velocemente le chiese e i palazzi e salire fino alla Basilica e al bellissimo giardino dove si gode la vista della cittadina dall'alto.



Alle 20.00 ceniamo assieme a Don Gabriele e ai suoi 2 confratelli.

La cuoca ha preparato una buonissima ed abbondante cena ed è d'obbligo assaggiare le crescie che ci hanno regalato con l'aggiunta di un buon prosciutto crudo.

Ci intratteniamo un po' a chiacchierare ma la giornata è stata lunga e faticosa e la sveglia domani mattina sarà presto perché ci aspetta ancora una bella e lunga giornata.

Tappa 7 - Domenica 4 ottobre - Gubbio → Biscina

22 km in ore 8.00

Oggi è domenica, alle 7.20 ci ritroviamo con Don Gabriele per fare colazione insieme e poi alle 7.30 recitiamo le lodi nella cappellina privata della loro abitazione.

In auto ci conduce in periferia per la messa nella sua parrocchia alla Chiesa Madre del Salvatore, è una chiesa moderna, costruita di recente, con accanto le strutture per la vita della parrocchia.

Alle 8.30 inizia la messa, non ci sono tante persone ma è comunque bello sentirsi accolti e a casa visto che Don Gabriele è di Vallà.



Terminata la messa Don Gabriele ci offre un passaggio fino alla partenza della tappa presso la chiesa della "Vittorina".

Timbriamo le credenziali, una preghiera assieme, poi alcune foto accanto alla statua in bronzo di San Francesco con il lupo.

A Gubbio è ambientata la storia di San Francesco che ammansisce il lupo, in realtà Gubbio e il lupo sono le fazioni in lotta che San Francesco riuscì ad accordare, e questa l'ho letta.

Verso le 10.00 salutiamo Don Gabriele, siamo notevolmente in ritardo rispetto agli altri giorni ma la tappa non è lunghissima.

Oggi godiamo di tanta aria e sempre nuvole veloci con qualche squarcio di sole e poche gocce.

Stamattina iniziamo al contrario il cammino che abbiamo fatto io e Daniela nel 2011 da Assisi a Gubbio in 3 giorni all'avventura e senza allenamento, questa volta lo percorreremo in 2 giorni.

Subito un rettilineo di 5 km ci porta ai piedi delle colline e continuiamo alcuni km in salita, solo in qualche piccolo tratto è anche dura ma è su strada asfaltata o sterrata.

Il bello di questa salita è alle nostre spalle, vediamo in lontananza Gubbio con in alto la Basilica di Sant'Ubaldo e poi tutta la valle e la piana, ci sono tante nuvole ed ogni tanto qualche squarcio illumina Gubbio e faccio decine e decine di foto per cogliere il momento di sole.



Alla fine della salita è quasi l'una, c'è parecchio vento freddo e cerchiamo un posto per il panino del pranzo, non troviamo un posto riparato ed arriviamo ad una casa in mezzo al nulla. E' di un affittacamere e ci vede che guardiamo nel cancello, ci apre e ci ospita nel prato di casa riparato dal vento. Prima di partire lo ringraziamo ma è talmente gentile che ci offre un buon caffè caldo.



Abbiamo già percorso queste strade ma non ricordiamo punti già visti se non quando arriviamo al capitello di Santa Maria delle Ripe, è una chiesetta minuscola e la riconosciamo perché qui la volta scorsa ci siamo fatti una foto.

E' chiuso da una grata di ferro dove tanti pellegrini hanno appeso croci, nastrini, rosari, braccialetti ecc. è emozionante ed allungando la mano all'interno troviamo un'agenda nella quale scriviamo un ricordo e il nostro grazie.

Dopo circa 2 km entriamo nell'eremo solitario di San Pietro in Vigneto, la volta scorsa era chiuso, ora ha le porte spalancate e ci accoglie un volontario che ci fa visitare la chiesetta e ci offre una bevanda calda, nel frattempo uno scroscio di pioggia ci fa benedire di essere protetti ed usciamo che è già ritornato il sole.

L'eremo è nella via che collega Assisi e Gubbio per cui è probabile che San Francesco ci sia passato ma non ci sono documenti che lo attestano, in compenso è proprio una meta che merita la sosta.

Sono le 15.45 e mancano circa 7 km alla meta con una tosta salita finale per cui ripartiamo.



La pioggia abbondante appena scesa ha reso molto fangoso il sentiero, guadiamo un torrente su dei blocchi di cemento e subito dopo il sentiero in salita sembra franato, ci sono 2 reti da scavalcare in mezzo al fango, è impegnativo avanzare.

Le difficoltà non mancano perché più avanti un altro tratto di sentiero con 2 muri laterali ed uno scavo centrale fatto dalle moto è molto pendente ed impraticabile e qui Daniela ha qualche difficoltà perché fa un passo a vanti e 2 indietro, appoggia anche le mani nel

fango ma alla fine riesce a superarlo.

L'arrivo a Biscina è emozionante, sono le 18.15, alle nostre spalle il sole sta tramontando dietro le colline, sulla sinistra nella valle precipita un arcobaleno e più avanti un altro arcobaleno impreziosisce l'ultimo raggio di sole che illumina il castello di Biscina.



Una vera emozione ma ben sudata, qualche goccia di pioggia portata dal vento ci accoglie e prendiamo posto nel piccolo appartamento che ci ospiterà stanotte.

Il vento freddo che ci ha accompagnato tutto il giorno stasera è moltiplicato per 2, non mettiamo più il naso fuori anche perché diventa subito buio, siamo in una struttura isolata sulla cresta della montagna.

Dopo cena piove e tira vento e poverà tutta la notte, speriamo bene per domani mattina.

Tappa 8 - Lunedì 5 ottobre - Biscina → Assisi

28 km in ore 9.30

Oggi è l'ultima tappa, sono parecchi chilometri per cui ci prepariamo la colazione e partiamo per le 7.30, la notte ha smesso di piovere e vediamo il sole sotto le nuvole fare occholino sulle colline.

La prima metà della tappa è prevalentemente in discesa e sterrata, nella seconda metà invece troveremo una bella salita nel bosco.

Già alla partenza si vede giù nella valle la diga che dovrebbe formare un grande bacino artificiale, nel 2011 c'era un po' di acqua, oggi niente.



In ogni caso per alcune ore oggi gireremo sempre attorno a questo bacino vuoto.

Subito dopo la partenza, ad una curva, Daniela vede un cerbiatto, poi un altro, poi altri ancora, poi in un campo di grano tagliato altri cinque.

Ne abbiamo contati 13, è la prima volta nei nostri cammini che facciamo così tanti incontri, che bella soddisfazione.



Alle nostre spalle vediamo il castello di Biscina allontanarsi sempre di più, oltrepassiamo la diga e verso mezzogiorno il paese di Valfabbrica ci accoglie con un bel sole caldo.

Cerchiamo l'ostello dove avevamo dormito nel 2011 per salutare la proprietaria ma non la troviamo per cui acquistiamo i panini e proseguiamo dopo aver visitato il centro con la bella torre. Dopo un paio di km troviamo un ristorante aperto, ci accomodiamo sui seggiolini all'esterno per consumare i panini e per ringraziare ci beviamo due caffè e mangiamo una fetta di crostata, nella prossima salita probabilmente ci servirà.



Sono circa 250 metri di dislivello nel bosco, c'è parecchio fango ma mai come il giorno prima, le gambe oggi vanno proprio bene.

Terminata la salita mancano ancora 8 km e già si vede in lontananza il castello di Assisi e poco più avanti anche la Chiesa di San Francesco.

Emozionante vederla, siamo stati ad Assisi diverse volte ma arrivarci così, a piedi dopo 190 km è davvero un'altra cosa, sentiamo di esserci guadagnati questo arrivo.

Nella discesa verso la valle sotto Assisi, ad ogni curva scatto qualche foto, voglio immortalare Daniela che percorre la strada verso la Basilica, e ci riesco e per me ha un bel significato.

Arrivati in valle alla statua di padre Pio ci aspetta l'ultima salita verso sinistra ma lavori sulla strada ci fanno deviare sulla destra e dobbiamo aggirare tutta Assisi costeggiando un torrente, la camminata si allunga ma è una bella deviazione, vediamo prati, cascatelle e tanti ciclamini.



Di fatto si entra ad Assisi dalla parte opposta, da porta San Francesco, non prima di aver percorso una bella ed aspra salita lungo le mura che sorreggono la cittadella e la basilica.

L'arrivo alla Piazza inferiore con la vista della Basilica di San Francesco è emozionante ma sono le 16.30 passate per cui ci dirigiamo subito all'ufficio all'entrata della basilica per timbrare le credenziali e ritirare l'inaspettato Testimonium, una bella pergamena con i nostri nomi.

La signora dell'ufficio ci dice che alle 18.00 verrà celebrata una messa nella Basilica inferiore dove verrà impartita una particolare benedizione ai pellegrini arrivati in giornata.

Subito scendiamo alla cripta della basilica inferiore dove è conservato il corpo di San Francesco e sostiamo un po' per ringraziare in silenzio il Santo, ricordare i familiari, la parrocchia e le persone che si sono affidate alle nostre preghiere.

Purtroppo il tempo è tiranno ed amici da casa, sia Don Gabriele ci consigliavano di andare a far visita alla tomba di Carlo Acutis, un ragazzo morto a 15 anni che verrà beatificato il 10 ottobre.

La tomba al Santuario della Spogliazione è a circa 1 km per cui ci avviamo subito, non vogliamo perdere la messa delle 18.00.

Appena partiti si mette anche a piovere per cui estraiamo copri zaino ed ombrelli, ci mancava proprio.

Entriamo nel Santuario, c'è un clima di profondo raccoglimento e stanno recitando il rosario, noi andiamo sulla destra e ci sediamo in silenzio su una panca proprio di fronte alle spoglie del ragazzo.

Nella panca ci siamo noi due con accanto tre bambine e guardiamo in silenzio questo ragazzo con le scarpe da ginnastica che la chiesa ha voluto onorare come esempio da imitare.

Andiamo anche alla basilica di Santa Chiara ma solo per un grazie ed una visita veloce perché abbiamo un altro chilometro per tornare alla Basilica di San Francesco, sarà solo 1 km ma sono sempre 15 minuti.



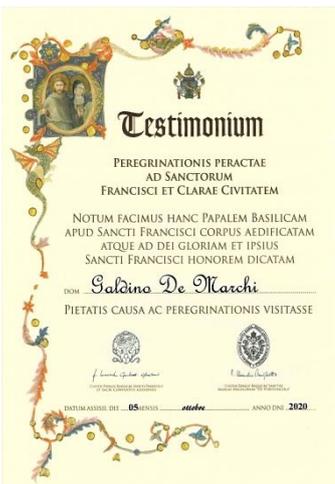


Non piove più ma nella piana sotto Assisi ci sono tanti nuvoloni e dei bei raggi penetrano tra le nuvole ed illuminano tutta la valle. Alla basilica di San Francesco ci facciamo scattare alcune foto da due fidanzati stranieri e subito entriamo in chiesa, un bel caldo ci accoglie e qui troviamo Paolo che ci sta aspettando ma sta iniziando proprio ora la messa.

Al termine della messa il celebrante pronuncia i nomi dei pellegrini arrivati oggi ad Assisi anche da altri cammini, tra questi nomi legge anche Daniela e Galdino, è stato bello ed emozionante sentire pronunciare i nostri nomi.

La benedizione finale nella basilica di San Francesco, che tanti anni fa ha percorso i nostri sentieri, ha passato le nostre valli e le nostre montagne, ha sostato in monasteri dove anche noi abbiamo levato gli zaini, di fatto termina il nostro cammino.

Ceniamo con Paolo davanti ad una pizza e scrivo a casa che “Siamo contenti di aver faticato e sudato ma è stato bello aver camminato insieme e ci piacerebbe sapere che a qualcuno è venuta voglia di partire con lo zaino in spalla”.



Conclusion... Queste righe le ho copiate dal diario del cammino precedente ma mi piacciono così

Questo diario l’ho scritto per me e Daniela, perché il tempo cancella tanti aneddoti e piccoli particolari che uno scritto invece ricorda.

Magari ci sono piccole inesattezze o imprecisioni ma l’ho scritto una volta arrivato a casa guardando le foto e consultando la guida.

Non l’ho scritto per divulgarlo, ma se qualcuno lo riceve o qualcuno ne viene in possesso sappia che non ha nessuna pretesa se non quella di raccontare qualche momento, qualche sensazione ed emozione dei bei giorni che abbiamo vissuto insieme.

Un grazie particolare a chi ci ha ospitato, alle persone che abbiamo incontrato lungo il percorso ma soprattutto a chi ha progettato, predisposto e mantiene questo cammino per gente come noi che nemmeno conosce. Grazie, grazie.